

Scioperi

Fassino: non si metta la museruola ai lavoratori

Lo sciopero virtuale è una proposta «di buon senso» e si può fare, «purché sia chiaro che non si tratta di mettere la museruola ai lavoratori». In una intervista Piero Fassino fa una analisi dei primi mesi di governo del centrodestra e e al ministro del Welfare Sacconi dice che «non si governa un Paese lacerandolo ogni giorno». «Ogni qualvolta su una questione delicata interviene Sacconi - spiega - si produce una lacerazione traumatica». E cita i casi di Alitalia, della riforma dei contratti, fino al caso di Eluana Englaro.

Sul tema è intervenuto anche Franco Marini, ex presidente del Senato ed ex segretario della Cisl. A Marini non piace la delega al governo in materia di regolamentazione del diritto di sciopero. Per Marini è «preferibile trovare le soluzioni in Parlamento e questo deve vedere assieme i sindacati in un confronto serio». Anche perché, spiega, le agitazioni nel settore dei trasporti richiedono una particolare attenzione a tutela dei diritti di tutti.

IL CASO

Alfa Acciai

Si lavora solo di notte e i fine settimana: i 740 dipendenti lavorano tutti e l'azienda risparmia sul prezzo dell'energia.

«Paghiamo il cosiddetto cambio di stagione. A marzo c'è sempre un calo in attesa delle nuove produzioni, ma con la crisi saremo costretti ad accettare la Cassa straordinaria per ben 13 settimane», spiega il sindacalista.

NELLE MARCHE

Va un po' meglio nelle Marche. Anche qui a tirare è il settore calzaturiero. Assieme al gruppo dei Della Valle c'è un intero distretto, quello Fermano-Maceratese che dà lavoro a 30mila persone.

Un contratto di solidarietà assai particolare è quello che viene sperimentato alla Fornarina di Civitanova Marche. Perché qui su 188 lavoratori coinvolti, gli operai sono solo due. I restanti sono tutti tecnici e progettisti del settore sviluppo e creatività. Ciò che viene attuato è una riduzione «piatta» di orario con molta autonomia. Alla fine, le 9 ore in meno si risolvono in un meno 7% in busta paga invece del 20% reale, perché l'azienda anticipa un dieci

per cento che poi la Regione Marche le rimborserà.

Eh sì, perché come in Germania è il pubblico che deve fare la sua parte. Con Tremonti alla guida del ministero dell'economia, ormai però il pubblico da noi sono quasi solo le Regioni. E in provincia di Pesaro un altro esempio virtuoso, questa volta si tratta di una sartoria, la Saint Andrews. I 160 dipendenti lavoreranno, tutti, un giorno in meno a settimana. E non ci saranno tagli.

IN VAL BREMBANA

Se saliamo al nord incontriamo un altro caso, più unico che raro. Alla Manifattura della Valle Brembana, in provincia di Bergamo, il contratto di solidarietà si applica da ben tre anni a ben 400 lavoratori.

«Quassù la crisi è arrivata già nel 2005 - spiega il sindacalista Fulvio Bolis - . Quell'anno avevamo 33mila impiegati nel settore dell'abbigliamento, oggi ne abbiamo 19mila. Io quando riesco a strappare un accordo di questo tipo sono sempre contento: i lavoratori prendono di più rispetto alla cassa integrazione e rimangono tutti al lavoro. Il problema che accordi di questo tipo si possono fare solo in aziende dove c'è un personale omogeneo, sennò è impossibile ruotare lavoratori con compiti diversi, la fabbrica non può chiudere».

Il futuro però, anche qui, si profila sempre più cupo. «Non credo che nei prossimi mesi strapperemo mol-

Tessile

Nel settore firmati in poco più di un mese già otto contratti

ti contratti di solidarietà: la crisi è troppo pesante».

I dati a livello nazionale confermano l'impressione. Solo nel periodo tra il primo gennaio e il 15 febbraio i casi di cessazione di attività sono già stati 18. Così come le richieste di riconoscimento di stato di crisi aziendale. Bisogna poi aggiungerci sette amministrazioni straordinarie, quattro ristrutturazioni e due riorganizzazioni, due fallimenti e una conversione. Totale 54 aziende, che hanno coinvolto un complesso di circa 5mila operai.

«E le cose so destinate a peggiorare» - prevede la leader dei tessili Cgil, Valeria Fedeli. Saranno ancora possibili nuovi contratti di solidarietà? ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CGIL
www.cgil.it



Foto di Maurizio Brambatti/Epa/Ansa

Anche il Papa all'Angelus ha parlato di crisi e di operai

Il Papa agli operai senza lavoro «Voi e le vostre famiglie siete la priorità da difendere»

Angelus «sociale» ieri del Papa. Saluta gli operai della Fiat di Pomigliano d'Arco, come quelli del Sulcis o di Prato in lotta per il lavoro. Sono loro e le loro famiglie la «priorità»: lo indica a imprenditori e politici.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

I lavoratori e il destino delle loro famiglie sono la priorità da cui partire. Sono la prima realtà da tutelare. Intervento «sociale» e di solidarietà verso gli operai quello di ieri all'Angelus di Benedetto XVI in piazza san Pietro.

Al termine della preghiera di mezzogiorno il primo pensiero del Papa è stato rivolto agli operai degli stabilimenti Fiat di Pomigliano d'Arco e dell'indotto in lotta per la difesa del posto di lavoro che, numerosi, affollavano la piazza. «Sono venuti a manifestare - ha spiegato papa Ratzinger - la loro preoccupazione per il futuro di quella fabbrica e delle migliaia di persone che, direttamente o indirettamente, dipendono da essa per il loro lavoro». A loro, oltre 15 mila compreso l'indotto, e ai lavoratori colpiti dalla crisi economica ha espresso la vicinanza della Chiesa. Ma non in modo generico. Nel suo saluto ha ripercorso alcuni punti caldi della crisi dell'industria in Italia. Oltre a Pomigliano d'Arco ha ricor-

dato situazioni «ugualmente difficili»: quella del Sulcis-Iglesiente, in Sardegna, dove la Eurallumina rischia tagli alla produzione del 30% o Prato, in Toscana, dove negli ultimi 8 anni hanno dovuto chiudere i battenti quasi duemila imprese tessili, con la perdita di 9 mila posti di lavoro.

Benedetto XVI ha concluso il suo messaggio esortando le autorità politiche e civili, come anche gli imprenditori, «ad un comune e forte impegno per tutelare, come priorità, i lavoratori e le loro famiglie».

BOLLETTE

La discesa precipitosa che ha portato il petrolio ai livelli del 2003, porterà nelle tasche delle famiglie un beneficio tra i 1.200 e i 1.500 euro. Lo ha detto l'ad di Eni, Paolo Scaroni.

«Mi associo ai vescovi e alle rispettive chiese locali - ha aggiunto il Papa - nell'esprimere vicinanza alle famiglie interessate dal problema».

Nel cuore della crisi e alla vigilia della presentazione della sua enciclica sociale, il Papa schiera la Chiesa. L'invito è preciso: mettere al primo posto la dignità delle persone e non il capitale. ♦